Quasi **4 mila** gli alloggi in offerta L'assessore Zuin: «Non rinunciamo a **tariffe differenziate** e stagionalità: facciano un programma»

In giallo gli appartamenti in affitto turistico, dal GeoPortale del Comune di Venezia

TURISMO » LA TASSA DI SOGGIORNO

Comune e Airbnb nessun passo avanti

Tra una settima incontro decisivo fra le parti per concordare la riscossione sugli appartamenti affittati tramite il celebre portale: «Confronto sui temi»

di Roberta De Rossi
VENEZIA

Quasi 4 mila offerte sulla piattaforma di Airbnb: solo a Venezia, ieri. Altre 3 mila in terraferma, oltre trecento nelle isole, secondo i dati di Veniceprojectcenter.org, il portale che mette in diretta "tutto quanto fa turismo" in città, realizzato dal professor Fabio Carrera e dai suoi studenti del Worcester Polytechnic Institute.

Undicimila posti letto al centro di un confronto che si trascina da tempo tra il Comune di Venezia e il celebre portale di affitti turistici. Oggetto: la riscossione della tassa di soggiorno direttamente da parte di Airbnb.

Finora, gli incontri tra le parti sono finiti con un nulla di fatto. Da una parte, il Comune pretende l'applicazione della delibera con la quale, a gennaio, ha introdotto diversi scaglioni di imposta di soggiorno anche per gli appartamenti turistici (da 2 a 5 euro), che invece sino all'anno scorso pagavano indistintamente un euro e mezzo ad ospite. Con Ca' Farsetti che chiede anche tariffe variabili nei giorni più o meno caldi, per disincentivare la ressa nei periodi da bollino nero (o, quantomeno, fare cassa). Dall'altra Airbnb, disposta a riscuotere e versare l'imposta a condizione che sia, però, unica. Prossimo incontro tra le parti, il 19 aprile. Il Comune resta sul punto, il portale socchiude la porta, più che altro per gentilezza istituzionale.

«Noi restiamo fermi sulla nostra delibera, ci mancherebbe altro», commenta l'assessore al Bilancio, Michele Zuin, «perché è giusto che ci sia differenza di tassazione - come c'è da sempre per gli alberghi - perché non tutte le case sono uguali. E perché non rinunciamo alla stagionalità delle tariffe, fondamentale per una politica della gestione dei flussi. Stai a vedere che un portale da milioni di contatti al giorno non riesce ad elaborare un programmino per la classificazione degli appartamenti. O così o altrimenti facciamo da soli: con il nostro GeoPortale per il pagamento della tassa di soggiorno e le segnalazioni abbiamo dimostrato di riuscire a combattere l'abusivismo».

Di certo, un accordo con Airbnb agevolerebbe non di poco il fare cassa, in una città stravolta da un turismo che fa reddito, ma anche ne divora i servizi, cannibalizzando il mercato degli affitti.

Diplomatica la risposta di Airbnb, che appare quantomeno come una prima apertura.

«Siamo certi che riusciremo a individuare insieme all'amministrazione una soluzione percorribile anche con Venezia, come già successo con 4 delle 5 grandi città d'arte», spiega Alessandro Tommasi, public policy manager di Airbnb Italia, «crediamo sia importante impostare il confronto complessivo sui temi - dai flussi, alla valorizzazione di chi prenota e del turismo di qualità - nel solco dell'indicazione strategica dettata dal sindaco: garantendo la vivibilità a residenti e viaggiatori, privilegiando il turismo di qualità di chi sceglie di vivere davvero Venezia rispetto al mordi e fuggi giornaliero».

Si vedrà se alle parole seguiranno i fatti. Anche perché c'è un altro punto delicato sul quale il Comune non intende rinunciare: «Vogliamo sapere chi paga cosa», aveva chiarito nei giorni scorsi l'assessora al Turismo Paola Mar.

Sinora, Airbnb ha siglato accordi con Milano e Firenze (tariffa unica a 3 euro), Palermo (1,5 euro), Bologna (5% del valore della prenotazione), Rimini (3%). Trattative in corso con Roma e Torino. Nel 2017, sono state 466 mila le persone che hanno pernottato a Venezia tramite Airbnb: una percentuale irrisoria rispetto agli oltre 28 milioni di visitatori stimati. Nel GeoPortale del Comune per la tassa di soggiorno, sono registrati 2 mila appartamenti. A bilancio, per il 2018, sono previsti incassi dall'imposta di soggiorno per 30,5 milioni: 700 mila euro in più del 2017, circa 900 mila euro in arrivo dalle locazioni.

LA POLEMICA

Martini attacca il sindaco: «Solo annunci»

Il presidente della Municipalità denuncia i tanti problemi irrisolti. «Anche sui take away nulla di fatto»

VENEZIA

«Niente decisioni, soltanto annunci». Il presidente della Municipalità di Venezia Andrea Martini, attacca il sindaco e l'amministrazione. «È la politica degli annunci e dei rinvii, su tutti i temi cruciali per la nostra città», dice. E allega una lunga nota di temi ancora «irrisolti».

L'ultimo è quello dei take away. Negozi che vendono cibo da asporto e che dovevano essere limitati. Invece ne aprono in continuazione.

«L'avevano annunciato circa un anno fa», scrive il presidente, «con il blocco della concessione di nuove licenze per take away. Non basta ci eravamo detti, nel settore della ristorazione servirebbero ben altri provvedimenti strutturali. Ma almeno è un piccolo segnale di inversione di tendenza. Invece, nulla di fatto: se ne riparlerà in settembre. E intanto riceviamo segnalazioni sull'aumento delle superfici di suolo pubblico concesse per i plateatici a nuovi esercizi. Lo spazio occupato da sedie e tavolini è in aumento, anche nelle aree di maggior passaggio.

La lista continua. «La gestione dei flussi turistici, il traffico acqueo, le grandi navi, la residenzialità, la tutela ambientale, la lotta al moto ondoso, la tutela degli spazi pubblici. Siamo sempre all'anno zero. Non ci sono provvedimenti drastici e concreti, come l'Unesco e il mondo ci avevano richiesto.

> **GESTIONE DEI FLUSSI**
> Come per la residenzialità siamo all'anno zero

> **FRONTE SICUREZZA**
> Si è arrivati a delegare i cittadini per controllare il territorio

«Nulla è stato deciso nemmeno sul riordino degli esercizi commerciali», continua Martini, «tutto in mano all'improvvisazione e scelte operate da investitori senza scrupoli: la città si sta trasformando in un incontrollato bazar».

Anche sul fronte sicurezza, secondo il presidente della Municipalità, «si vedono solo proclami o scenografiche azioni teatrali. Ma risultati, pochi». «Addirittura, nell'incapacità di gestire il fenomeno dello spaccio, si è arrivati a delegare i cittadini a gestire la sicurezza in città con i "controlli di vicinato"».

«La prassi è sempre la stessa», conclude Martini, «l'annuncio per tranquillizzare e poi l'attesa vana di provvedimenti che seguono vie tortuosissime, e mai hanno la luce, oppure terminano con il ritornello: "Dobbiamo farci dare maggiori poteri". In conclusione, è quasi matematico: ad ogni nulla realizzato corrisponde un annuncio futuro. O viceversa.

(R. P.)

Andrea Martini